

TEATRO Al San Ferdinando Davide Enia ha interpretato e diretto lo spettacolo dal titolo "Italia-Brasile 3 a 2. Il ritorno"

Il calcio in uno spaccato storico di vita

Con intensità e ritmo serrato è andato in scena, al San Ferdinando di Napoli, per il Teatro Nazionale, "Italia-Brasile 3 a 2. Il ritorno", spettacolo scritto, diretto e interpretato da Davide Enia (nella foto), su produzione del Teatro Metastasio di Prato, Fondazione Sipario Toscana.

Perfettamente riuscita l'ambientazione da telecronaca che, con appassionata tensione, ha tenuto inchiodato il pubblico (che non ha lesinato risa e applausi) a un immaginario schermo televisivo che non si è limitato a proiettare "una partita di pallone", ma ha raccontato uno spaccato di vita legata a un periodo storico che ha caratterizzato tutti coloro che ne hanno preso parte. Parimenti, sul capo di calcio, non sono scesi solo i protagonisti di quei memorabili 90 ("da paura") minuti di gioco, ma anche storie ai più poco note, come quella di Manoel Francisco dos Santos, meglio noto come Garrincha, o quella della Dinamo Kiev di Nikolaj Trusevič e della "leggendaria" Partita della Morte (che tanto ha ispirato celebri pellicole cinematografiche, dai "Due Tempi all'Inferno", fino alla "Fuga per la Vittoria"). Così, il soggiorno di un'abitazione palermitana è diventata, nelle emozioni e nell'immaginario, la casa di tutti, nei ricordi familiari e calcistici di uno sport che da un secolo rappresenta, con le sue mille sfaccettature, certezze e contraddizioni, una costante per gran parte dell'Italia; uno sport divenuto anche esso spettacolo e identificazione sociale per una nazione, la nostra, ancora all'ombra dei propri campanili e ancorata alle proprie identità culturali.

A contribuire alla riuscita del tutto la presenza dal vivo di Giulio Barocchieri (alla chitarra) e Fabio Finocchio (alla batteria) che hanno non solo accompagnato la narrazione ma anche fatto pro-



prio, in scena, lo spazio musicale; con loro le luci di Paolo Casati, i suoni di Paolo Cillerai, la video documentazione di Ivan D'Alì e, quale graphic designer Sara Gaibotti.

E se l'Italia è il "numero 1" della smorfia, il terno vincente è nel-

la voce del "48" e di coloro che ci hanno abbandonato ma che Davide Enia ha fatto, per una sera, rivivere, siano essi i celebri protagonisti diretti di quella sfida calcistica siano essi gli affetti defunti a noi cari.

MARCO SICA

LO SHOW È IN PROGRAMMA STASERA E DOMENICA

Nino Frassica e i Los Plaggers al "Cilea" con un coinvolgente viaggio musicale

Al teatro Cilea stasera (ore 21) e sabato (doppio spettacolo, ore 18 e ore 21) sarà in scena Nino Frassica (nella foto) accompagnato dai Los Plaggers, band formata da sei formidabili musicisti; il nome Plaggers è una fusione tra Platters e plagio.

Lo show è un originalissimo e coinvolgente viaggio musicale per oltre due ore di concerto cabaret. Una grande festa, un'operazione di memoria musicale con un repertorio formato da oltre cento brani rivisti e corretti, in cui canzoni famosissime, pur mantenendo la propria identità, sono tagliate e ricucite alla maniera di Frassica. Protagonista anche il pubblico che, travolto dal ritmo incalzante dello show, mentre si diverte con le invenzioni musi-



cali di Frassica, può cantare e partecipare direttamente allo spettacolo grazie a medley dedicati alla musica degli anni '60 e '70, omaggi a Santana e Battisti, etc, fino a crearsi un'atmosfera di complicità e intesa, grazie all'inesauribile verve comica dell'artista siciliano.

Messina lancia il 21° "Ischia Film Festival"

Dal 24 giugno al 1° luglio si terrà la 21ª edizione dell'Ischia Film Festival, felice intuizione del fondatore e direttore artistico Michelangelo Messina (nella foto), che in due decenni ha promosso il rapporto tra cinema e territorio trasformando il cinquecentesco Castello Aragonese di Ischia nella cittadella del cinema internazionale. In questo primo ventennio le migliaia di opere proiettate ed i moltissimi ospiti internazionali passati per la location d'elezione dell'"If" hanno attestato l'importanza dell'evento nel panorama mondiale dei festival di cinema. Il nuovo percorso dell'"If" è trainato dall'hashtag coniato a termine del

ventennale #thisisishiafilmfestival. La 21ª edizione prevede sette sezioni: Concorso Internazionale, Location Negata, Scenari Campani, il Focus sul cinema di una nazione Europea, Retrospective, Best of the year, Il meglio del Cinema; la presenza di grandi personaggi del panorama cinematografico internazionale, mostre sul cinema e masterclass, senza dimenticare l'immane convegno sul Cineturismo. Il festival, che non si è mai fermato, neppure durante la pandemia; da allora, infatti, oltre



all'evento in presenza al Castello, ha realizzato la piattaforma "ischiafilmfestivalonline" con una media di 44mila visualizzazioni all'anno. Come sempre, il concorso è aperto ed è possibile iscriversi le opere sulla piattaforma FilmFreeway fino al 31 marzo. «Con grande entusiasmo abbiamo chiuso due decenni di un Festival la cui unicità è riconosciuta in tutto il mondo - ha dichiarato il direttore - per l'incanto dei luoghi in cui si svolge ed a cui è legato, per i valori che ha difeso e por-

tato avanti con coerenza fin dalla sua fondazione, e per aver offerto inoltre l'esperienza unica di poter scoprire le bellezze dell'isola durante l'evento. A fronte delle facili "passerelle" abbiamo preferito puntare alla cultura cinematografica, con un progetto solido e riconoscibile che ha raggiunto 143 paesi, dalla Cina all'Iran, dall'Europa alle Americhe, con ospiti internazionali ed un occhio di riguardo ai tanti giovani filmmaker e talenti emergenti, avvicinando il cinema come strumento culturale anche alle nuove generazioni, come testimoniano gli alti numeri di engagement sui social network e gli oltre 140mila followers».

PERSONE
di Giuliana Gargiulo

"O presepio", grande successo l'evento a Sorrento

Un evento senza precedenti durato fino a due giorni ha lasciato attoniti, commossi, sorpresi centinaia/migliaia di persone che dal giorno di Natale fino a domenica 8 per la "sacra rappresentazione" hanno formato lunghe file occupanti gran parte del corso Italia e oltre in Sorrento. Meta incessante per i sette giorni della "sacra rappresentazione" l'agrumeto retrostante la Cattedrale di Sorrento. Lo stupore, la meraviglia, la commozione hanno contrassegnato tutti i visitatori de "O presepio" che per merito di 130 figuranti hanno animato, commosso, coinvolto, sorpreso i visitatori.

A cominciare da me che, pur abitando sotto il campanile della Cattedrale non avevo mai potuto immaginare l'esistenza di un ampio agrumeto retrostante il Palazzo episcopale della Cattedrale che,

grazie all'opera delle "formiche", come si fanno chiamare i componenti dell'associazione "Officina Solidale Sorrento" che avendo lavorato e raccolto consensi e commozone unanimi, non si sono fatti rintracciare per meritare i meritissimi elogi. Il presepe vivente che ha emozionato e commosso, nel cuore pulsante di Sorrento con la collaborazione della comunità parrocchiale si sono avvalse per il percorso inaugurale delle parole di fede, sapienza e cultura alta di Don Carmine Giudici, parroco della Cattedrale, che ripercorrendo la nascita del Cristo bambino ha anche rievocato quel capolavoro di fede, letteratura e cultura che è "La cantata dei pastori" che, come declama il titolo, è una rappresentazione settecentesca che tra sacro e profano racconta la nascita del bambino ma anche vizi, virtù e occupazione dei tanti pa-

stori e visitatori della grotta. Attraversando l'agrumeto, sfiorando grotte e anfratti in mura antiche, visitando stanze, ripostigli e spazi destinati un tempo agli atrezzi agricoli o al più ampio lavoro, i visitatori in un percorso che, fatto con attenzione, è durato più di un'ora, catturati da tutti gli interpreti "viventi" che sono abituali abitatori del presepe napoletano sommati a quelli del vangelo e ancor più ai protagonisti della Cantata dei pastori! Centotrenta figuranti/interpreti meravigliosi di volta in volta e in spazi legati alla loro storia e/o mestiere sono stati diretti dal regista Camillo Sorrentino: la Madonna/Natalia Toscano, San Giuseppe/Giuseppe Aprea, il diavolo/Joseph Leone, il falegname laborioso Salvatore Gargiulo, la veggente che predice il futuro Adele De Gennaro ma camminando, vi-

sitando e rivivendo l'antica storia che tanto continua a sedurre spettatori e studiosi ho visto Benino dormiente "e tu dormi o Benino?" "Padre lasciatemi dormire", il cacciatore e il pescatore, un diavolo spaventoso per bruttezza e aderenza al personaggio, angeli bellissimi, osteria affollatissima, pecore in quantità, tutto e tutti più veri del vero! Il mega spazio animato dai tanti accadimenti e da centinaia di figuranti è stato curato dall'operoso Franchino e per lo meno nel corso della mia lunga appassionante visita illustrato e narrato dalle sapienti spiegazioni di Don Carmine. Un'emozione e una commozone indicibile camminare sfiorando i centotrenta protagonisti e sentirsi parte di una storia religiosa che per noi tutti, in primis napoletani e campani, ha arricchito l'immaginario religioso e quello lai-

co de "La cantata dei pastori". Simbolo del vero spirito del Natale "O presepio", realizzato dall'associazione di promozione sociale "Officina solidale", se è stata una sfida, è stata vinta e se ha voluto essere implicitamente un insegnamento a non dimenticare, ha raggiunto il suo scopo, procurando una commozone fatta di ammirazione e rispetto. Il presepe vivente nel giardino della Cattedrale di Sorrento, capolavoro ispirato alla storia di fede e a quella del settecento napoletano, è stato rappresentato nei giorni 25, 28, 30 dicembre e ancora il 1, 6, 7 e 8 gennaio e credetemi è stato così grandioso, straordinario e commovente che personalmente avrei voluto vederlo ancora. Anche sfidando una ressa-fila di persone che occupava l'intero corso principale di Sorrento e oltre.